

## CARBONE: LA PRODUZIONE AUMENTA DEL 7%

# Necessaria la collaborazione globale tra industria e governi per adottare scelte più forti sul carbone

Secondo gli ultimi dati elaborati da Assocarboni, l'associazione nazionale degli operatori del carbone, nel 2007 la produzione mondiale si è attestata a 5,6 miliardi di tonnellate, aumentando per il quinto anno consecutivo, del 7% rispetto al 2006, più del doppio rispetto a petrolio e gas. Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, anche nel 2007 il carbone ha continuato la sua crescita mantenendo la leadership a livello mondiale con una quota del 39%, seguito da nucleare (20%) e gas (17%), nonostante la stessa industria carbonifera mondiale abbia avuto problemi logistici portuali e climatici che hanno investito Indonesia e Australia, causando un aumento dei prezzi e un sostanziale raddoppio delle quotazioni del carbone, rispetto al 2000 (a fronte di quotazioni quadruplicate di gas e petrolio nello stesso periodo). A livello europeo il carbone ha registrato un volume di importazioni pari a 235 milioni di tonnellate, pressoché invariate rispetto al 2006, mentre la quota di energia elettrica prodotta in Europa si è mantenuta al 33%, a fronte del 32% di nucleare e del 17% di gas. In Italia invece, la quota di energia proveniente dal carbone è ancora ferma al 12% - come negli anni 2006 e 2005 - a conferma del fatto che la situazione nazionale non è in linea con i forti aumenti a livello mondiale ed europeo, anche se un maggior utilizzo di carbone consentirebbe una riduzione della bolletta elettrica e maggior sicurezza di approvvigionamento. È preoccupante, secondo Assocarboni, che lo scenario attuale veda l'Italia come l'unico Paese al mondo con una dipendenza energetica dell'85%, la più alta fra i Paesi industrializzati, e una strutturale debolezza del sistema di approvvigionamento e di stoccaggio del gas, che rimane invariata. La sfida che si presenta è quella di creare le condizioni per un sistema energetico più sicuro e competitivo,

in cui tutti i Paesi siano coinvolti per mettere in atto misure politiche e trasformazioni tecnologiche senza precedenti. Occorre, pertanto, un livello di collaborazione globale tra industria e governi e una maggiore integrazione dei mercati regionali e internazionali dell'energia per adottare anche scelte più forti sul carbone, il cui utilizzo ridurrebbe drasticamente l'impatto delle variazioni dei prezzi, rafforzando la competitività delle nostre imprese. «In questo anno di continua emergenza energetica - commenta Andrea Clavario, Presidente di Assocarboni - l'Italia non si è dotata di un piano energetico nazionale, né vi sono previsioni del governo in questo senso. Senza un piano energetico, dove la competenza e la cabina di regia vengano restituite allo Stato, non si potrà procedere a una vera diversificazione delle fonti di energia e del mix del sistema elettrico. Non ci sorprende quindi che secondo i dati Eurostat al 1° luglio 2007, l'Italia abbia il MWh più caro del 55% rispetto al resto dell'Europa dei 25».

